

trovasse alla Camera; ma io c'era, e, se ben mi ricordo, in quel giorno alcune delle spese, le quali ora sono portate come partite di giro, non erano neppure iscritte nel bilancio. Si fu per le sollecitazioni nostre che vennero iscritte quelle dei volontari e quelle dei fitti. Queste, se non erro, furono iscritte l'anno scorso nel bilancio di prima previsione. Infine, i sei milioni che oggi figurano come partita di giro, allora non figuravano.

Il problema allora era adunque posto in termini ben diversi da quelli in cui l'onorevole Di Sambuy vuole porlo oggi. Se egli ha di mira di riconoscere veramente che cosa si spende per l'esercito, ma vada più in là: cominci dal dire che il valore locativo fissato di 4 milioni, sarebbe, se fossero in mano di un privato questi stabili, di sei od otto milioni almeno; si spinga più in là ancora, e vedrà che alla Cassa militare si pagano dai contribuenti da sei a sette milioni, i quali ridondano a beneficio dei premi di riassoldamento nell'esercito, e allora venga via sottraendo tutte queste somme, e giunga a chiedere un bilancio della guerra di 130 o 140 milioni. Ci sarebbe precisamente la stessa logica in questa domanda, come c'è in quella da lui fatta ora.

L'onorevole Di Sambuy avrebbe parlamentariamente ragione qualora egli avesse posta la sua domanda nei seguenti termini: Il Governo ha promesso, la Camera ha preso impegno che il bilancio della guerra si contenga nel limite di 165 milioni data la precisa forma attuale del bilancio; ora, non mutata la forma, il bilancio ha ecceduto quei limiti.

Ma io osservo che la forma, da quando avvenne questo compromesso, si è cambiata; dunque ne segue che se egli non vuole proporre una economia tassativa di quattro milioni, ha da contentarsi che le cose corrano come si vedono scritte.

**MASSARUCCI.** Pregherei l'onorevole presidente, prima che si chiuda il bilancio della guerra, che mi permettesse di fare una raccomandazione, e possibilmente ottenere anche una risposta dal signor ministro della guerra relativamente al capitolo 31, Costruzione di una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**MASSARUCCI.** Sono quasi tre anni dacchè la Camera decretava che si avesse da costruire una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino, e per parere delle diverse Commissioni e dei comitati che vennero interpellati, la scelta della località per questa fabbrica d'armi cadde su Terni.

Fu allora che il signor ministro della guerra, mettendo in evidenza il vantaggio che il paese a-

vrebbe risentito da questa fabbrica d'armi, domandava il concorso del comune stesso, e il comune con immensi sacrifici promise di dare l'area necessaria e l'acqua per forza motrice.

Non dirò le lungaggini che intervennero per fare il disegno necessario e stabilire le quantità dei terreni occorrenti. Finalmente questo progetto fu compilato già da circa un anno e mezzo senza che si sia veduto mettere ancora la prima pietra.

In bilancio apparisce lo stanziamento di circa un milione e mezzo, ed il comune venne chiamato ad espropriare i terreni occorrenti per la fabbrica di armi ed a procedere a tutte le spese necessarie per costruire il canale, ed ancora non vede alcun beneficio.

Ma questo non sarebbe nulla. La notizia più grave, se è vero quanto mi fu detto, sarebbe che il Ministero non solo ha dato ordine di sospendere ogni lavoro per quella fabbrica, ma, siccome fu già conchiuso un appalto, sta trattando coll'appaltatore per rescindere il contratto.

Questa notizia ha sparso l'allarme nel paese, dove io sono nato, epperò prego l'onorevole ministro di dirmi, per tranquillizzare quella città, se siano vere le voci sparse, e se abbia o non abbia intenzione di costruire quella fabbrica di armi; perchè credo che, dopo aver fatto un contratto con quel municipio, non possa mancare agli impegni assunti.

**MINISTRO PER LA GUERRA.** L'onorevole Massarucci è perfettamente informato delle pratiche che passarono fra il Ministero, il municipio e l'impresa per la fabbrica d'armi di Terni. Sta in fatto che il Ministero si è sempre preoccupato di accelerare la costruzione di questa fabbrica d'armi, e quantunque non avesse dovuto deliberarne l'appalto, finchè fosse stretto col municipio il contratto, per cui questo si obbliga a somministrare i terreni ed a costruire il canale per la forza motrice, tuttavia per guadagnare tempo io, sotto la mia responsabilità, ho dato ordine che si procedesse a quest'appalto, sperando che le questioni fra il Ministero ed il municipio non presentassero serie difficoltà. E così l'appalto fu deliberato or sono sei mesi circa, ma l'impresa non ha ancora l'ordine di cominciare i lavori, sebbene abbia provveduto per suo conto a certi preparativi.

Ora che cosa succede? Che le difficoltà col municipio per concretare gli obblighi reciproci aumentano, ed il Ministero ha dato l'ordine di non incominciare i lavori, e ha stabilito di transigere piuttosto con gli appaltatori che subire una pressione. La questione è molto complicata; ma è bene che l'onorevole Massarucci sappia, che io sono disposto a venire davanti alla Camera a spiegare lo stato